

# L'arte si riprende la Nuvola di Fuksas

di Lara Crinò



▲ Il focus "Israel Landscape"  
In alto: Shai Azoulay, *Before we start* (2020)  
Qui sotto: Smadar Har-Ziv, *Sheep* (2018)



**U**n nuovo appuntamento per gli appassionati d'arte, in un complesso architettonico che, dopo aver ospitato durante la pandemia un hub vaccinale, è restituito alla sua funzione di arena per i grandi eventi: si intitola "Arte in Nuvola" la prima edizione della fiera che si svolge dal 18 al 21 novembre a Roma, nella Nuvola progettata da Massimiliano Fuksas.

Ideata da Alessandro Nicosia, la nuova manifestazione accoglie oltre centocinquanta espositori, alcuni editori specializzati ma soprattutto gallerie, italiane e internazionali, che si occupano di Novecento e contemporaneo. *Main section*, *New entries*, *Solo show* sono le sezioni, cui si aggiungono i progetti speciali, e gli appuntamenti con il mondo dell'arte - direttori di musei, artisti, collezionisti - per discutere del prossimo fu-

turo ma anche per puntare i riflettori sulla scena romana.

«L'obiettivo è fare una grande esposizione, che sia mercato, certo, ma anche proposta di arte, moderna e contemporanea, di alto livello, che veda insieme padri nobili e giovani artisti» spiega la direttrice artistica Adriana Polveroni, sottolineando come questa vocazione si sposi con la volontà di valorizzare il territorio: «La Roma dell'arte sta mostrando una vitalità insperata», dice.

E aggiunge «ci interessava che la formula un po' originale di Arte in Nuvola la riportasse all'attenzione». Non solo quindi l'adesione di Roma è forte, con circa trenta gallerie, di cui una ventina legate al contemporaneo di ricerca, ma è la capitale la grande protagonista dei talk con 40 relatori. Si parlerà delle realtà no profit, delle fondazioni, delle accademie e degli istituti di cultura stranieri, che - dagli Stati Uniti alla Francia con Villa Medici - moltiplicano gli scambi e fanno del panorama romano un unicum, senza dimenticare movimenti e artisti, da Kounellis a Tano Festa per citarne alcuni, che dal dopoguerra in poi hanno lavorato ed esposto in città.

In ogni edizione, a partire da questa, è previsto un focus su una nazione ospite. Quest'anno si tratta di Israele. Il progetto speciale *Israel Landscape*, sostenuto dall'ambasciata israeliana e curato da Vera Pilpoul ed Ermanno Tedeschi, è una panoramica sul lavoro di 17 artisti. «Ognuno interpreta a suo modo il concetto di paesaggio» spiega Tedeschi «che sia umano, urbano, naturale. E le tante figure diverse per provenienza, da Michal Mamit Worke, di origine etiopica, alla drusa Fatma Shanan, raccontano la multiculturalità del luogo, la sua ricchezza e complessità, senza nascondere le difficoltà e le durezza della vita in questo paese».

